

SETTEMBRE 2026

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia



EVENTI DI SETTEMBRE

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE

“La Route du Panathlon” fa tappa a Cremona:

accogliamo gli amici ciclisti di varia provenienza;

l'arrivo è previsto nel tardo pomeriggio in piazza del Comune.

CONVIVIALE: Ore 20,00 presso la Canottieri Bissolati



L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

**L'angolo del
Presidente**
pag. 2

L'Opinione
pag.3

Panathleti illustri
pag. 4

Che bravi i nostri premiati
pag. 5

Dalle nostre Società
pag. 7

**Atleti cremonesi
alla ribalta**
pag. 12

Benessere e Sport
pag. 15

Cronaca
pag. 16

Dai nostri lettori
pag. 17

**Dagli Enti di
Promozione Sportiva**
pag. 19

Riflessione
pag. 20

Le prossime conviviali
pag. 21

Notizie del Club
pag. 22

Amici panathleti,

scrivo queste righe in una domenica di questo torrido luglio funestato da improvvisi, furiosi temporali estivi. Sono reduce dall'aver assistito dal comodo, ma bollente divano di casa, alla partita dei mondiali di Calcio valevole per il terzo posto finale. Un po' tutti conosciamo il Calcio, Sport Nazionale in cui, credo, tutti ci siamo cimentati almeno nel cortile di casa o al campetto dell'Oratorio e anche solo per questo, tutti ci sentiamo esperti. Per aver giochicchiato e frequentato l'ambiente per vari decenni, anch'io appartengo a questa schiera. Devo riconoscere però che col passare degli anni, mi sono via via sempre più disamorato del Calcio forse perché più chiacchierato, enfaticizzato, esaltato che giocato; forse per gli scandali che ogni tanto lo affliggono; forse per la scarsa serietà dei protagonisti; forse per averlo conosciuto un po' a fondo fatto sta che da tempo mi riesce molto difficile vedere una partita dall'inizio alla fine per tutte le perdite di tempo, le sceneggiate, le simulazioni, le proteste uno spettacolo spesso insopportabile sia dal vivo che in televisione. Detto questo, ieri sera, non avendo di meglio da fare ho iniziato a vedermi la "finalina" dei mondiali tra Francia e Inghilterra. Si sa che le due squadre che giocano per il terzo posto arrivano solitamente provate, deluse, con pochi stimoli, stanche anche fisicamente con protagonisti che, a questo livello, superpagati e demotivati sperano di chiudere la faccenda quanto prima. Però, mi son detto, sono curioso di vedere come finisce tra i compassati Inglesi inventori del football e gli orgogliosi galletti Francesi, feriti entrambi dalla estromissione dalla finale. Devo riconoscere che è stato un autentico spettacolo!!! Quattro a zero per gli Inglesi al termine del primo tempo con un gioco concreto, spettacolare, incontenibile, con la Francia delle numerose stelle "che stavano a guardare" come direbbe A.J. Cronin, tant'è che ho pensato: il secondo tempo sarà "manfrina" tra un'Inghilterra che nasconde palla e una Francia che per un minimo di orgoglio Nazionale cercherà almeno il gol della bandiera. Niente di tutto questo: nel secondo tempo le stelle Francesi si sono accese e ne è scaturito uno spettacolo scoppiettante con giocate fantastiche, continui capovolgimenti di fronte, occasioni a ripetizione da una parte e dall'altra, con la Francia a far valere il suo tasso tecnico e atletico insieme mettendo in discussione fino all'ultimo il risultato, decretato da un'azione personale di un'altra star, questa volta Inglese. Sei a quattro il risultato finale a favore dell'Inghilterra in una partita senz'altro condizionata da circostanze favorevoli e dallo scarso valore della posta in palio, ma finalmente senza speculazioni tattiche, ostruzionismi, ripicche, perdite di tempo, proteste immotivate, all'insegna della massima correttezza e del rispetto reciproco, come ci si aspetta da campioni dello Sport, giocata una volta tanto per giocare e non per non far giocare.

Finalmente una partita all'insegna del Calcio in cui campioni e atleti hanno, una volta tanto, dimostrato di essere all'altezza della loro fama, altro che "finalina"! Non so come sarà la finale del Mondiale, ma penso che così come Italia-Germania quattro a tre del 1970 è stata la partita del secolo scorso, questo Inghilterra-Francia sei a quattro di ieri sera possa ambire a diventare la partita di questo secolo e, confesserò, mi ha riconciliato per una volta con il calcio o, quantomeno, con i calciatori che senza tante sovrastrutture mentali, vincoli tattici e condizionamenti esterni, liberi di esprimersi, hanno saputo e potrebbero saper ridare smalto, entusiasmo e credibilità a uno Sport sempre più condizionato, imbalsamato e stucchevole. Spero di vedervi numerosi alla prossima conviviale.

Giovanni Bozzetti

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario**SPORT E ROBOTICA:
IL FUTURO CHE CI ASPETTA È GIÀ QUI**

Dal 2025, a Beijing, si svolgono i World Humanoid Robot Games, giochi sportivi che mettono a confronto robot umanoidi prodotti da diverse aziende concorrenti (quelle cinesi detengono oggi l'80% del mercato delle esportazioni). Dall'atletica al calcio, dal ballo alla boxe, i robot si cimentano in una sorta di olimpiade fantascientifica. Nell'edizione conclusa lo scorso 26 agosto, a cui hanno partecipato 16 nazioni, il robot umanoide Lightning, dell'azienda cinese Honor, ha ultimato i 100m in 9.32 secondi, correndo più veloce di Bolt (9.58), e gli umanoidi hanno battuto gli umani anche in altre specialità (ad esempio salto in alto). Si è discusso se avesse senso comparare prestazioni sportive di umani e di robot (ovviamente non ce l'ha), ma la vera notizia è un'altra. Lo scorso anno il robot vincente non era sceso sotto i 20 secondi nei 100m. Questo miglioramento dà l'idea dell'investimento operato dalle aziende del settore (in Cina lo stato contribuisce con un fondo annuale di 138 miliardi di dollari). L'obiettivo di questi Giochi non è lo sport, ma testare equilibrio, coordinazione, efficacia delle macchine per impiegarle presto nei settori industriali come lavoratori in affiancamento e in sostituzione all'uomo. Il che è decisamente più spaventoso. Il robot sarà un lavoratore che non si stanca, non sbaglia, non chiede ferie e permessi nemmeno per fare pipì, non si lamenta del lavoro, e però potrebbe creare non pochi problemi di sicurezza ai suoi colleghi umani, nel malaugurato caso in cui non li riconoscesse come amici. Inoltre, davvero terribile è pensare a quale potrebbe essere l'impiego militare di questa tecnologia. Sembra uno di quei film distopici ambientato nel futuro, eppure sarà presto realtà. La UBTech sta progettando un robot con aspetto umano, ricoperto di pelle sintetica, che possa tenere compagnia alle persone sole, svolgendo nel contempo le attività domestiche. L'obiettivo è ancora lontano, poiché per un robot imparare la motricità fine e replicare decisioni "umane" prese su un posto di lavoro richiede di accumulare e analizzare decine di milioni di dati, e su questo si concentrano infatti i centri di ricerca. Per adesso, per fortuna, i problemi sono di natura più spicciola: il povero Lightning, battuto il record di Bolt, ha finito la sua corsa schiantandosi contro una barriera di gomma, si è smontato e ha dovuto essere raffreddato da un estintore. Una lezione che gli umani dovrebbero tenere bene a mente: sapersi fermare in tempo è più importante che correre veloce.



Andrea Sozzi

PANATHLETI ILLUSTRI a cura della redazione

Canottaggio

VALENTINA RODINI “PRIMA DELLA FINALE OLIMPICA UNA FRASE MI FECE VINCERE LA PAURA”

da www.oasport.it

Nel nuovo appuntamento della nuova stagione di “Fantini Club LIVE Sport e Turismo”, tra i tanti protagonisti è intervenuta anche Valentina Rodini. La ex canottiera italiana ha parlato della sua lunga carriera, soffermandosi sull'importanza dell'andare oltre le proprie paure per arrivare ai risultati di prestigio.

Vincere le Olimpiadi ha cambiato la vita? “Sì, non me ne sono accorta subito. Soprattutto se vuoi continuare a fare sport. La fatica non cambi, ma hai molto di più l'attenzione su di te. Hai una parte di responsabilità che prima non avevi. Alcuni sport “minori” come i nostri molto spesso non sono sotto i riflettori. Poi diventi un punto di riferimento, con oneri ed onori, questa è la grande differenza. C'è una parte di orgoglio, certe volte è faticoso perché puoi sbagliare. Tuttavia sono riuscita ad infilarmi in una rete di conoscenze che

difficilmente sarei riuscita ad ottenere”.

La qualifica di consigliere federale in Quota Atleti: “Dal 2024 sono consigliere con la mia federazione di canottaggio. Dall'anno scorso sono stata inserita anche nel comitato olimpico nella giunta CONI. Sono esperienze fantastiche perché vedi l'altro lato della medaglia, tutta l'organizzazione dietro. Quando sei sportivo hai il focus su quello che stai facendo, siamo molto egoisti. Consideriamo solo i nostri bisogni e ci dimentichiamo di tutta quella macchina che si muove per la gara. È un onore vivere anche questa seconda parte. Bello poter progettare, vedere come nascono le idee. Dietro ogni piccolezza c'è un modo di pensare”.

I minuti precedenti alla finale Olimpica: “Poco prima scendiamo in acqua per il riscaldamento. Circa 10' prima della finale ricordo che guardavo l'acqua. Ero molto

tentata di tuffarmi per smettere di soffrire. Poi mi sono ricordata di una frase che la mia compagna mi ha detto: “Ricordati di andare oltre la paura”. Me la sono ripetuta e sono andata oltre. Tutti avevano paura e volevano fare come me. Se non parti sicuramente perdi, se parti puoi vincere. Mi ha dato quella serenità per partire”.

Cosa ti ha lasciato l'esperienza nello sport di alto livello: “La disciplina. È quasi scontato ma è il sopportare che fa la differenza. Anche quando non vuoi farlo devi farlo. Ti devi fidare di quello che dicono gli allenatori. Bisogna sempre portare a termine l'allenamento. Questo affidarsi e questa disciplina me li porto dietro nella vita di tutti i giorni”.

Le novità a Los Angeles: “Nel programma olimpico solitamente ci sono determinate discipline. Hanno tolto la mia categoria (i pesi leggeri, ndr) per aggiungere il canottaggio da mare, una specialità diversa con barche che pesano più del doppio di quelle normali. C'è una componente di corsa prima della barca. Poi si corre di nuovo. Questa nuova disciplina, completamente diversa dal canottaggio tradizionale, sarà lanciata a Los Angeles. Per farlo conoscere in Italia abbiamo lanciato un open-day gratuito per farlo scoprire. Nella barca possono starci due o quattro persone”.

La prossima rassegna a Cinque Cerchi: “Io non parteciperò alle Olimpiadi perché non c'è la mia categoria. Chi si dovrà qualificare dovrà entrare nelle prime sei posizioni al Mondiale”.



Valentina Rodini

CHE BRAVI I NOSTRI PREMIATI a cura della redazione

HENLEY ROYAL REGATTA, GIACOMO GENTILI
E LA CANOTTIERI BISSOLATI NELLA STORIA

di Maria Cristina Coppola da CremonaSport



Storica impresa per il cremonese alla Henley Royal Regatta. L'atleta cresciuto in Bissolati ha conquistato la **Queen Mother Challenge Cup 37 anni dopo Gianluca Farina**. C'è anche la firma del cremonese **Giacomo Gentili** (Premio Speciale Panathlon nel 2018 e Trofeo Panathlon nel 2015 e nel 2024) su una delle pagine più belle del canottaggio italiano. L'atleta delle Fiamme Gialle ha conquistato la prestigiosa Queen Mother Challenge Cup alla Henley Royal Regatta, riportando l'Italia sul gradino più alto del podio nel quattro di coppia maschile a 37 anni dall'ultima vittoria azzurra nella storica regata

inglese e anche in quel caso ad alzare la coppa era stato un cremonese, il casalasco **Gianluca Farina**, oggi allenatore della **Canottieri Eridanea**.

Insieme ad **Andrea Panizza**, **Luca Rambaldi** e **Luca Chiumento**, Gentili ha dominato la finale

contro la Gran Bretagna vicecampione del mondo, imponendo fin dalle prime battute un ritmo che gli avversari, sostenuti dal pubblico di casa, non sono mai riusciti a ribaltare. Una gara condotta con autorevolezza che ha permesso all'equipaggio azzurro di riscrivere la storia della competizione. "La gara è stata tostissima, più lunga rispetto a quelle internazionali, con vento contrario e corsie inedite – ha raccontato Giacomo Gentili al termine della finale –. Ringrazio i miei compagni per avermi supportato sino al traguardo, dato che in questi giorni non sono stato benissimo, e il Direttore

Tecnico Antonio Colamonici per averci consentito di vivere questa bellissima esperienza". Quello conquistato dal quattro di coppia azzurro rappresenta uno dei due storici successi ottenuti dall'Italia nella giornata conclusiva della Henley Royal Regatta. Poche ore prima, infatti, anche il due senza femminile di Alice Codato e Laura Meriano aveva regalato all'Italia la prima affermazione femminile nei 187 anni di storia della manifestazione grazie al successo nella Hambleden Pairs Challenge Cup. Per Gentili si tratta di un'altra prestigiosa conferma a livello internazionale. Il campione cremonese aggiunge così un nuovo trofeo a un palmarès già ricco di successi, contribuendo a riportare il quattro di coppia italiano nell'albo d'oro di una delle regate più prestigiose e affascinanti del panorama mondiale. Con questa vittoria l'Italia torna a imporsi nella Queen Mother Challenge Cup per la prima volta dal 1989, quando a trionfare furono **Gianluca Farina**, **Giovanni Calabrese**, **Davide Tizzano** e **Filippo Soffici**, confermando il valore di un equipaggio che, dopo il titolo mondiale e l'argento olimpico, continua a essere un punto di riferimento del canottaggio internazionale.

CANOTTAGGIO

ELENA SALI È DOTTORESSA MAGISTRALE: UN ESEMPIO DI ECCELLENZA
NELLO SPORT E NELLO STUDIO

Elena Sali nostra Coppa Alquati 2020, Campionessa Bissolatina, si è dimostrata campionessa in acqua e campionessa nello studio, ottenendo uno straordinario traguardo che va oltre lo sport. L'atleta azzurra, pluricampionessa mondiale e italiana ha conseguito la Laurea Magistrale in Mercati e Strategie d'Impresa con **l'eccellente punteggio di 110/110**.

È questo il coronamento di un percorso accademico brillante, affrontato con la stessa determinazione, rigore e passione che Elena mette in ogni singola palata quando indossa i colori della Bissolati e della Nazionale.

Il valore della "Doppia Carriera": un modello per tutti.

Dietro questo splendido 110 e alle medaglie internazionali c'è una bellissima storia di valore umano, forte motivazione e straordinaria capacità di organizzazione. Riuscire a conciliare la vita da atleta d'élite, fatta di sveglie all'alba, raduni e allenamenti intensi, con un percorso universitario magistrale così impegnativo è una dicitura di assoluto focus. Spinta da una passione travolgente per ciò che fa, Elena, splendida canottiera e studentessa modello, ha vissuto questo percorso come una sfida stimolante ed ha così dimostrato che la "doppia

carriera" (sportiva e accademica) può essere portata a termine ai massimi livelli quando si è totalmente orientati all'obiettivo. Ma Elena non si è fermata qui, infatti, ha vinto la medaglia d'oro nel doppio pesi leggeri agli Europei di Varese insieme a Melissa Schincariol e, inoltre, ha vinto la medaglia d'argento i Campionati del Mondo Universitari ai Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026, nel doppio pesi leggeri di canottaggio in coppia con Melissa Schincariol

L'orgoglio della Canottieri Bissolati: "Elena non è solo una straordinaria risorsa sportiva per i nostri colori, ma rappresenta il perfetto esempio di ciò che un atleta bissolatino dovrebbe essere. La sua umiltà, la sua dedizione e la sua capacità di non mollare mai un centimetro, tanto sui libri quanto in barca, sono una fonte d'ispirazione. Vogliamo che Elena sia un modello e uno stimolo per tutti i nostri giovani atleti: la dimostrazione vivente che con la passione e una straordinaria forza di volontà si possono scalare contemporaneamente le vette dello sport mondiale e dell'accademia.

CHE BRAVI I NOSTRI PREMIATI a cura della redazione

GIACOMO GENTILI "ATLETA CREMONESE NEL MONDO"

di Lorenzo Scaratti da CremonaSport



Dopo anni di sospensione, il Comune di Cremona ha assegnato nuovamente il premio "L'Atleta Cremonese nel Mondo", storico riconoscimento dedicato agli sportivi del territorio capaci di distinguersi a livello internazionale. A riceverlo è stato Giacomo Gentili, fresco vincitore dell'oro nel quattro di coppia in Coppa del Mondo a Plovdiv, in Bulgaria, con la nazionale italiana di canottaggio. La consegna è avvenuta nella mattinata di sabato 20 giugno nella Sala dei Quadri di Palazzo Comunale.

Il riconoscimento raffigura "Zanen de la Bala", celebrando così la storia e l'identità della città.

Prima del conferimento, dopo il saluto introduttivo dell'assessore allo Sport Luca Zanicchi, sono intervenuti Luigi Arrigoni, primo allenatore di Gentili, che ha condiviso aneddoti risalenti agli esordi del campione nel canottaggio; Maurilio Segalini,

presidente della Canottieri Bissolati, che ha sottolineato il profilo umano dell'atleta e il suo valore come esempio per i giovani soci; Alberto Lancetti, delegato provinciale del CONI, che ha rimarcato l'importanza dei valori olimpici; e la consigliera Chiara Capelletti, per la quale vi è estremo bisogno di esempi positivi per i giovani, e Gentili lo è certamente. Alla cerimonia erano presenti anche il Comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Massimo Dell'Anna, la Vice Prefetto Iole Galasso e rappresentanti delle società sportive cittadine.

Il sindaco Andrea Virgilio ha sottolineato come premiare Gentili equivalga a omaggiare Cremona stessa, il suo fiume e le sue Canottieri: "Con il premio "L'Atleta Cremonese nel Mondo" la nostra città rende omaggio a un campione che, con il suo talento e il suo impegno, ha saputo raggiungere i vertici dello sport mondiale senza mai perdere il legame con le proprie radici. Giacomo porta il nome di Cremona nel mondo con onore e dimostra come dalla nostra città possano nascere percorsi capaci di raggiungere i più grandi palcoscenici internazionali". E ancora: "Lui parte da lì e poi è andato in tutto il mondo, però Giacomo Gentili è una persona che ha mantenuto il legame forte con il suo territorio, con questa città, ed è per questo che questo riconoscimento in qualche modo gli riconosce la sua capacità di tenere radici solide qui proprio a Cremona".



Da sinistra: A. Lancetti Delegato Coni Cremona, il Sindaco A. Virgilio, L'Assessore allo Sport L. Zanicchi, G. Arrigoni, G. Gentili, Il Comandante della Guardia di Finanza di Cremona M. Dell'Anna, Gloria Galasso Vice Prefetto

DALLE NOSTRE SOCIETÀ a cura della redazione

TENNIS

LA CANOTTIERI BALDESIO FEMMINILE D4 GUARDA AVANTI

da Alceste Bartoletti



Il risultato premia il lavoro svolto, dagli allenamenti alla preparazione delle singole gare, e testimonia l'impegno delle atlete. Ogni incontro ha rappresentato un'importante occasione di cre-

Si è chiusa con un bilancio positivo la prima fase del Campionato a squadre di Serie D4 femminile di tennis per la Canottieri Baldesio di Cremona, protagonista di un percorso che ha confermato la crescita del gruppo e la solidità del progetto sportivo del circolo cittadino.

Nel corso della fase a gironi, le tenniste della Baldesio hanno affrontato ogni incontro con determinazione, mettendo in mostra spirito di squadra, qualità tecniche e grande attaccamento ai colori sociali. Un cammino che ha consentito alla formazione cremonese di raggiungere l'obiettivo prefissato, conquistando l'accesso alla fase successiva della competizione.

scita, con prestazioni convincenti sia nei singolari sia nei doppi, spesso decisivi per l'esito delle sfide.

Ora l'attenzione si sposta sulla fase successiva del campionato, dove il livello tecnico si alzerà ulteriormente e ogni confronto potrà risultare determinante. Le ragazze della Canottieri Baldesio si preparano a questo nuovo appuntamento con entusiasmo e fiducia, consapevoli delle proprie qualità e dell'importanza di affrontare ogni match con concentrazione e spirito di sacrificio. L'obiettivo è continuare il percorso iniziato nella prima fase, cercando di ottenere risultati che possano regalare ulteriori soddisfazioni al circolo cremonese e



confermare il valore di una squadra che ha saputo distinguersi per compattezza e determinazione. Il tennis femminile della Canottieri Baldesio continua così a rappresentare una realtà importante nel movimento provinciale, con la speranza che la seconda fase possa regalare nuove emozioni e, perché no, aprire la strada verso traguardi ancora più prestigiosi. Inserita in un girone competitivo, la formazione cremonese ha saputo distinguersi per continuità di rendimento e spirito di squadra, chiudendo alle spalle del solo CT San Giorgio e mettendo in fila Cremonarena, Canottieri Bissolati, Viadana Tennis B e le due squadre di Crema, Al Tennis e TC Crema, nella classifica finale.

Un percorso costruito grazie all'impegno e alla determinazione delle protagoniste: Anna Bartoletti, capitano della squadra, Chiara Pizzamiglio, Marta Amighini, e alla giovane Emma Cotticelli, che hanno saputo affrontare ogni sfida con grande carattere, confermando il valore tecnico e umano del gruppo.

DALLE NOSTRE SOCIETÀ a cura della redazione**NUOTO****BALDESIO AL CAMPIONATO ITALIANO DI CATEGORIA CON CINQUE ATLETI**

da Canottieri Baldesio

Saranno cinque gli atleti baldesini che partiranno per Roma a fine luglio per partecipare al Campionato Italiano di Categoria in programma a Roma.

Prima fase dedicata alla categoria Ragazzi con ai blocchi di partenza tre giovani atleti che si sono guadagnati nel corso dell'anno il pass per gareggiare nell'importante kermesse. Tutti gareggiano al primo anno di appartenenza alla categoria e per loro sarà davvero impegnativo rientrare nella top ten italiana, ma la grinta e la determinazione non mancano.

- **Alessandro Bergomi** sarà impegnato nei 50, 100 e 200 stile libero e 100 farfalla, gare in cui ultimamente ha mostrato una migliorata capacità di gestione.
- **Agostino Barbotta** difenderà i colori baldesini nei 100 rana, grazie al tempo ottenuto ai recenti Campionati Regionali di Lodi.
- **Eva Fedeli** debutterà a Roma con i 100 dorso, dove è rientrata in graduatoria grazie all'ottimo 1.08.83 ottenuto la scorsa settimana.

Dal 4 agosto saranno invece in gara i due big della squadra:

- **Giulia Leoni** nei 50, 100 e 200 rana
- **Leonardo Bergomi** nei 50 e 100 rana

Entrambi reduci dagli esami di maturità superati brillantemente, daranno sicuramente il massimo come sono soliti fare.

**CAMPIONATO ITALIANO
DI CATEGORIA**

Agostino Barbotta

Leonardo Bergomi

Eva Fedeli

Giulia Leoni

Roma
31/7 - 7/8 - 2026

Alessandro Bergomi

DALLE NOSTRE SOCIETÀ a cura della redazione

VELA

CIRCOLO VELA CREMONA:

IMPRESA ALLA 73ª GIRAGLIA ERNESTO FOLLI SUL PODIO



Da St. Tropez a Genova, il Grand Soleil 52R progettato dal Cantiere del Pardo si è dimostrato straordinario anche quando il mare sembrava una tavola d'olio. Un risultato straordinario per la vela cremonese, che porta i colori del Circolo Vela Cremona ai vertici della vela d'altura internazionale. Alla prestigiosa 73ª Giraglia 2026 (svoltasi tra il 12 e il 20 giugno con 140 yacht da 23 Paesi), una delle regate d'altura più iconiche e competitive di tutto il Mediterraneo – partenza da Saint-Tropez e traguardo a Genova, dopo aver doppiato lo scoglio della Giraglia – Ernesto Folli ha firmato un'autentica impresa al timone del nuovissimo Grand Soleil 52 Race "Black Pekoe 3", conquistando il 2° posto nella combattutissima classe ORC 0. La Giraglia è una maratona

marina che mette a dura prova tattica, resistenza ed equipaggi, ma l'edizione di quest'anno ha riservato una sfida ulteriore: la quasi totale assenza di vento. È stato proprio in queste condizioni cruciali che il talento al timone e le scelte strategiche hanno fatto la differenza. Il Grand Soleil 52R (progettato dal Cantiere del Pardo con l'architettura navale di Matteo Polli e il design di Nauta Design) si è dimostrato straordinario anche quando il mare sembrava una tavola d'olio. Lo stesso equipaggio ha espresso grande stupore per la reattività dello scafo, capace di camminare e mantenersi incredibilmente competitivo anche con appena 2-3 nodi di vento. In un contesto tattico così esasperato, dove ogni minima bava d'aria andava interpretata con precisione millimetrica, la conduzione

della barca è stata impeccabile, permettendo a "Black Pekoe 3" di lasciarsi alle spalle gran parte della flotta e di arrendersi solo al vincitore della classe ORC 0. Vedere un timoniere del Circolo Vela Cremona imporsi in un palcoscenico così internazionale – che quest'anno vedeva alla partenza ben otto imbarcazioni del cantiere Grand Soleil – è dimostrazione di come la passione e la competenza sappiano esprimersi ai massimi livelli, anche nell'impegnativo mondo delle regate d'altura. A Ernesto Folli, armatore e timoniere e a tutto l'equipaggio di "Black Pekoe 3" vanno i più sinceri complimenti da parte di tutto il Circolo Vela Cremona per questo straordinario e storico risultato.

DALLE NOSTRE SOCIETÀ a cura della redazione

CALCIO

SPORTED MARIS, UN'ECCELLENZA IN..."ECCELLENZA"

Intervista di PIERLUIGI TORRESANI al Presidente DIEGO FROSI

Il Panathlon Club Cremona si è già occupato in passato del "Progetto Sported", con premi e riconoscimenti ad una struttura che fin dal nome, prometteva sviluppi interessanti.

Sported, sinonimo di Sport Educativo, denunciava in modo chiaro ed inequivocabile, la volontà di tenere insieme gli aspetti tecnico- agonistici con quelli educativi-formativi, applicati al gioco del calcio. E nel corso di questi oltre quarant'anni di attività, tale binomio è stato ampiamente rispettato. Ora però si pone un "piacevole problema", che rischia di stravolgere gli equilibri a tutti i livelli: la prima squadra infatti, al termine della stagione sportiva 2025/2026, ha vinto in proprio girone in Promozione ed è approdata all'Eccellenza, cioè nell'élite del calcio dilettantistico regionale, prima squadra cremonese a raggiungere un simile traguardo. Un salto di categoria che impone delle riflessioni e un eventuale cambio di rotta da parte di chi da tempo sta saldamente al timone della Società del Maristella.

**SCHEDA DI PRESENTAZIONE****POLISPORTIVA SPORTED MARIS A.S.D.**Anno di nascita: **1985**;

Sede: Quartiere Maristella – Via Corazzini, 10 – 26100 CREMONA.

FILOSOFIA E MISSION

La passione per il gioco del calcio, il desiderio di assecondare l'entusiasmo dei bambini, la convinzione che si possa fare cultura educando attraverso lo sport, sono le motivazioni che hanno spinto i fondatori alla nascita nel 1985. La filosofia della Società è tutta nel nome SPORTED è l'unione di "SPORT" ed "Educazione", dove il simbolo nel logo rappresenta una bilancia dove compaiono un bambino ed un pallone espressione della continua ricerca d'equilibrio tra il giovane atleta ed il contesto in cui cresce.

ATTIVITÀ

Calcio e Frisbee, calcio Femminile con n°1 squadra a 5 e attività di base.

STRUTTURA

n° 1 campo in erba da gioco principale con tribuna da circa 300 posti

n° 1 campo in erba da gioco

n° 2 campi in erba per allenamenti

n° 1 campo in sintetico per calcio a 5 coperto

n° 1 campo in sintetico per calcio a 7 esterno

n° 2 strutture che comprendono gli spogliatoi e segreteria campo e zona ristoro

n° 1 sede della Società

TESSERATI

Nella stagione 2025/2026:

Atleti - n° 310

Dirigenti/Tecnici/addetti – n° 80 di cui Laureati in Scienze Motorie e allenatori qualificati con patentino

Frisbee – n° 40 circa

SQUADRE 2026/2027

1° squadra campionato ECCELLENZA LND

Juniores Elite Under 19

Allievi Regionali Under 17

Allievi Regionali Under 16

Giovanissimi Regionali Under 15

Giovanissimi Regionali Under 14

n° 2 squadre Esordienti

n° 9 squadre Pulcini

Attività Primi Calci

Attività Psicomotricità

SOCIALE

La Società collabora con l'associazione PEPO TEAM che utilizza in modo gratuito le strutture per svolgere le proprie attività

Promuove le attività della Fondazione Giorgio Conti

DALLE NOSTRE SOCIETÀ



Ne parliamo con il **Presidente Diego Frosi**, da oltre un ventennio al vertice della splendida “navicella” biancoverde.

“Siamo riusciti a conseguire un risultato importante con un budget coerente con la filosofia della Sported. Se dobbiamo investire, va fatto per il settore giovanile e nel miglioramento delle strutture”.

Durante la stagione si sono evidenziati numeri importanti sui giovani del vostro vivaio, impiegati in prima squadra:

“E’ certamente un risultato che trova radici nel lavoro fatto in passato, frutto del nostro “credo”, che mira sempre a considerare con la massima attenzione il Settore Giovanile. Della squadra che ha vinto il Cam-

pionato di Promozione, oltre il 60% dei giocatori proviene da questo settore. Ricordo inoltre che abbiamo disputato un ottimo campionato con la Juniores in fascia A e siamo stati con 4 formazioni ai vertici regionali. Una progettualità che parte da lontano, che va condivisa con le tante persone che si identificano nella nostra visione di sport e di calcio in particolare”.

Per l'immediato futuro cosa prevede?

“Serve velocemente un adeguamento alla nuova categoria e per questo speriamo di trovare qualche collaborazione in più (v. Sponsor) vista la inevitabile lievitazione dei costi di gestione. Dovremo pensare anche ad un campo di gioco per le partite interne, visto che il nostro per essere omologato per la categoria, ha bisogno di migliorie che attualmente non siamo in grado di fare (restano in evidenza le ipotesi Campo Soldi e Spinadesco) Restiamo comunque saldamente con i piedi a terra, senza perdere di vista che la nostra mission sono i giovani e gli investimenti maggiori sono da indirizzare in quel settore”.

A dare un significato concreto alle parole del Presidente, per quanto riguarda i giovani e i giovanissimi, rileviamo che accanto ad una Staff di tecnici molto preparati e di grande professionalità, lavorano due figure, molto note negli ambienti cremonesi, quali **Mauro Bonali e Lina Stefanini**, che si occupano specificatamente di metodologia dell'apprendimento e pedagogia dell'apprendimento. Di grande interesse anche il rapporto con i genitori, attraverso riunioni di gruppo e interventi individuali.



Quindi, un grande “In bocca al lupo” alla Sported per questa nuova e per certi versi affascinante avventura, che seguiremo con interesse nel corso della stagione 2026/27.

Pierluigi Torresani

ATLETI CREMONESI ALLA RIBALTA a cura della redazione

EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA A BIRMINGHAM



Eseosa Fostine Desalu bronzo nei 200 m.



Riccardo Orsoni 5° nella Maratona di Marcia



Sveva Gerevini 9° posto nell'Eptathlon



Dario Dester 11° posto nel Decathlon

ATLETI CREMONESI ALLA RIBALTA

CANOTTAGGIO, MONDIALI UNIVERSITARI IN CANADA QUATTRO MEDAGLIE PARLANO CREMONESE

di Maria Cristina Coppola da Cremonasport

Elena Sali della Bissolati conquista due argenti, Alessandra Grasselli della Flora e la cremonese Susanna Pedrola due bronzi ai Mondiali Universitari di London (Canada)

Quattro medaglie con un forte accento cremonese ai Mondiali Universitari di London, nella provincia canadese dell'Ontario. Nella rassegna iridata che ha visto l'Italia salire sul podio in tutte le undici finali disputate, Elena Sali della Canottieri Bissolati ha conquistato due argenti, Alessandra Grasselli della Canottieri Flora un bronzo e la cremonese Susanna Pedrola, in forza al CUS Torino, un altro terzo posto.

La doppia soddisfazione porta la firma di Elena Sali, protagonista prima nel doppio femminile insieme a Melissa Schincariol della SC Cernobbio. Le azzurre sono transitate seconde già ai 500 metri alle spalle della Gran Bretagna, riuscendo poi a difendere la posizione dagli attacchi di Polonia e Germania. Particolarmente insidioso il serrate delle tedesche, respinte per 52 centesimi: per Sali e Schincariol un argento mondiale alle spalle dell'equipaggio britannico. Per la vogatrice della Bissolati il Mondiale canadese ha regalato anche una seconda medaglia. Nel quattro di coppia misto, insieme alla stessa Melissa Schincariol, Sebastiano Renzi e Paolo Falossi, Sali ha conquistato ancora l'argento.

Sul podio mondiale è salita anche Alessandra Grasselli della Canottieri Flora, bronzo con l'otto femminile. Insieme a Maria Lanciano, Benedetta Bonino, Aurora Spirito, Giulia Orefice, Lucrezia Monaci, Matilde Paoletti e Giulia Clerici, con Martina Bonalumi al timone, Grasselli ha lottato fino alla fine per le primissime posizioni. Terza ai 500 metri, l'Italia ha recuperato sulla Gran Bretagna e ai 1500 era seconda a soli 52 centesimi dall'Olanda. Il serrate ha premiato le britanniche nella corsa all'argento, ma le azzurre hanno difeso il podio chiudendo terze, a 1"45 dalle olandesi e a 61 centesimi dalla Gran Bretagna. Completa il poker cremonese Susanna Pedrola, atleta cremonese che veste i colori del CUS Torino, bronzo nel due senza femminile insieme a Matilde Barison. Con l'Olanda fuori dalla portata delle inseguatrici, le due azzurre hanno combattuto a lungo con la Gran Bretagna per la seconda posizione, dovendo contemporaneamente controllare il ritorno del Canada. Negli ultimi 500 metri Barison e Pedrola hanno difeso il terzo posto, conquistando il bronzo con 81 centesimi di margine sulle canadesi.

Un risultato che inserisce Cremona in una spedizione azzurra particolarmente positiva. L'Italia dell'head coach Giovanni Calabrese ha infatti concluso i Mondiali Universitari con un percorso perfetto: undici equipaggi, undici finali e undici medaglie, cinque delle quali d'oro, due d'argento e quattro di bronzo.



Susanna Pedrola in azione

ULTIMATE FRISBEE: IL CREMONESE CARLO CONTI AL MONDIALE U23 CON LA NAZIONALE

da Cremonasport

Si stanno concludendo a Logroño, Spagna, i WJUC, i Mondiali U20 di Ultimate Frisbee, evento a cui partecipano la squadra Femminile e la Maschile U20 italiane.

Proprio in quest'ultima sta gareggiando l'atleta cremonese Carlo Conti, giocatore classe 2007 della squadra Kiss my Disc di Cremona dell'ASD Sported Maris, che la scorsa estate ha raggiunto il tetto d'Europa agli Europei U20 vincendo la medaglia D'oro battendo la squadra tedesca.

Nel primo girone la nazionale maschile ha gareggiato contro le squadre di Sud Africa, Belgio, Gran Bretagna e Israele, portandosi a casa tre vittorie che hanno permesso l'accesso al power pool. Qui gli italiani sono andati a sfidare la Colombia, la Francia e la Germania.

Gli Azzurri, portandosi a casa le tre vittorie del power pool, si sono garantiti l'accesso al quarto di finale contro la Nuova Zelanda, perdendo la possibilità di salire sul podio per 1 solo punto, risultando sconfitti nella partita decisiva che li avrebbe portati alla semifinale.



Carlo Conti, a sinistra, in azione

ATLETI CREMONESI ALLA RIBALTA

CICLISMO

FIORIN E GALLI DELLA SOLME OLMO ARVEDI CAMPIONI D'ITALIA NELLA MADISON

di Maria Cristina Coppola



L'ultima giornata dei Campionati Italiani su pista regala un nuovo titolo alla Solme Olmo Arvedi con Matteo Fiorin e Niccolò Galli nella Madison Elite. Oro anche per Miriam Vece nel chilometro, bronzo per Elena Bissolati. Positivo anche il bilancio dell'Arvedi Pool Cantù GB Team tra gli Juniores.

Si chiudono con un altro titolo italiano e numerosi piazzamenti di prestigio i Campionati Italiani Assoluti su pista di San Francesco al Campo. Nell'ultima giornata arriva un nuovo successo per la Solme Olmo Arvedi, grazie alla vittoria di Matteo Fiorin e Niccolò Galli nella Madison Elite.

Per Fiorin è il quarto titolo conquistato nella rassegna tricolore, dopo quelli nell'Inseguimento a squadre, nell'Omnium e nell'Eliminazione. Il brianzolo, tessera- to per la società cremonese e in

forza al Centro Sportivo Esercito, chiude così una settimana da assoluto protagonista, confermandosi uno dei principali riferimenti del ciclismo su pista italiano.

La Madison completa il ricco bottino della Solme Olmo Arvedi, che durante la manifestazione ha festeggiato anche il titolo italiano di Christian Fantini nella Corsa a punti e numerosi piazzamenti sul podio, tra cui gli argenti conquistati da Niccolò Galli nell'Omnium e da Francesco Lamon nell'Eliminazione.

Sul fronte femminile arriva un'altra conferma dalla cremasca Miriam Vece, che conquista anche il titolo italiano nel chilometro da fermo Elite, aggiungendo una terza maglia tricolore ai successi ottenuti nella Velocità e nel Keirin. Ancora protagonista anche la casalasca Elena Bissolati, che chiude la prova con una meda-

glia di bronzo.

Buone notizie anche dal settore giovanile dell'Arvedi Pool Cantù GB Team, che conclude i Campionati Italiani Juniores con un bilancio di quattro titoli italiani, due medaglie d'argento e una di bronzo. A trascinare la formazione sono stati Alberto Veglia, autore di tre successi nella Velocità a squadre, nel Keirin e nel chilometro da fermo, e Ruben Ferrari, campione italiano nell'Inseguimento individuale. Completano il medagliere gli argenti di Marco Gregori nella Velocità a squadre e dello stesso Veglia nella Velocità individuale, oltre al bronzo di Cesare Castellani nella Velocità a squadre.

BENESSERE E SPORT a cura della redazione**A CREMONA AL VIA “CIRCOLO 65”
BANDO PER PROMUOVERE L’ATTIVITÀ FISICA NEGLI OVER 65**

Promuovere il movimento come strumento di salute, prevenzione e socialità nella terza età. È questo l’obiettivo di “Circolo 65”, il nuovo progetto nazionale rivolto agli over 65

È aperto il bando del progetto “Circolo 65”, l’iniziativa promossa dal Ministro per lo Sport e i Giovani, d’intesa con il Ministro della Salute e il Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, attraverso il Dipartimento per lo Sport e realizzata in collaborazione con Sport e Salute.

L’obiettivo è favorire la diffusione della cultura del movimento tra le persone dai 65 ai 99 anni, promuovendo stili di vita sani e valorizzando l’attività fisica come strumento di prevenzione e di miglioramento del benessere fisico, psicologico e relazionale.

Il progetto sostiene Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche (ASD e SSD) e Enti del Terzo Settore (ETS) di ambito sportivo, chiamati a presentare proposte dedicate alla pratica motoria preventiva e adattata per la popolazione over 65. L’iniziativa punta inoltre a favorire l’invecchiamento attivo e a creare occasioni di partecipazione e socializzazione, con ricadute positive sull’intera comunità anche attraverso attività intergenerazionali rivolte ai beneficiari, alle loro famiglie e alle diverse fasce d’età, con positive ricadute sul tessuto sociale.

Per quanto riguarda la fase di candidatura, a partire dalle ore 12.00 del 29 luglio 2026 e sino alle ore 16.00

del 18 settembre 2026, sarà possibile per le ASD/SSD/ETS di ambito sportivo attraverso la piattaforma dedicata, presentare la candidatura attraverso il seguente link: <https://bandi.sportesalute.eu/>.

Al fine di fornire informazioni di dettaglio del rispettivo Avviso, si invita a consultare la pagina dedicata al progetto, disponibile al seguente link: www.sportesalute.eu/circolo65.

Per eventuali richieste di chiarimento o approfondimento da parte delle ASD/SSD e degli ETS di ambito sportivo scrivere a: circolo65@sportesalute.eu.

Al fine di illustrare il progetto e rispondere ad eventuali quesiti relativi all’Avviso Pubblico e alla procedura di candidatura, il 3 settembre 2026 alle ore 16.00 si terrà un Webinar informativo dedicato.

SPECIALE MASTER a cura della redazione**IL CREMONESE MASSIMO VARESI, DELLA CANOTTIERI BISSOLATI, TRA I VINCITORI ALLA HENLEY MASTER REGATTA**

La Henley Masters Regatta, dal 1994 permette anche ai veterani di vivere l’esperienza della storica Henley Royal Regatta, con una sostanziale differenza nel percorso: se la gara che si disputa dal 1839, ha visto quattro successi italiani.

La Gara si disputa sull’insolita distanza di 2112 metri, la gara Master sul Tamigi si tiene sui canonici 1000 metri della categoria, con la partenza da Temple Island e l’arrivo davanti alle strutture dell’Upper Thames Rowing Club.

Il quattro di coppia Master G maschile, composto dal cremonese Massimo Veresi Antonio De Palma, Luca Dell’Elice, Eros Cantoni vince contro gli spagnoli del CN Banyoles.

Da segnalare anche il successo della portacolori della SC Armida Donatella Borgia, prima con il supermisto franco-statunitense SN Avignon/Bachelor Barge/Rocky Mountains RC nel quattro di coppia Master G/I femminile davanti al Tees Rowing Club.

L’Italia vince anche con il due senza femminile e il quattro di coppia maschile

Altro successo italiano è firmato da Matteo Ciapparelli e Manuel Chinchio del CUS Milano, vincitori del doppio Master D maschile sullo Swindon Rowing Club. Si impongono nel doppio Master B misto Andrea Petracci del CC Tirrenia Todaro e Francesca Grasso del Circolo Este-

ri, primi sul Kingston Rowing Club. Poco dopo la stessa Grasso serve il bis vincendo la finale del singolo Master D femminile contro lo sculler del Bradford-on-Avon Rowing Club.



Massimo Varesi 1° a sinistra

CRONACA a cura della redazione

CREMONA CROLLA AL 33° POSTO NELL'INDICE DI SPORTIVITÀ: AD INCIDERE LE STRUTTURE SPORTIVE

di Lorenzo Scaratti da Cremonasport

Cremona perde undici posizioni rispetto al 2025 e scivola al 33° posto nell'Indice di sportività del Sole 24 Ore, nonostante il 21° posto negli sport di squadra.

Milano conquista per la prima volta il primo posto nell'Indice di sportività del Sole 24 Ore, superando Trento. Lo rivela la ventesima edizione dell'indagine, curata da Pts Sport per il quotidiano economico, basata su 32 indicatori suddivisi in quattro categorie: struttura sportiva, sport di squadra, sport individuali e sport e società. Il capoluogo lombardo, settimo nel 2022 e quinto nel 2023-2024, aveva già raggiunto il podio nel 2025 (terzo posto). Quest'anno conquista il primato grazie all'effetto delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, che hanno portato benefici organizzativi, economici e di attrattività internazionale. Milano guida sei classifiche parziali: calcio professionistico (grazie allo scudetto dell'Inter), sport di squadra, media per lo sport, tasso di praticabilità, basket (con l'Olimpia campione d'Italia) e sport, storia e cultura.

Sul podio anche Trento, seconda ma sempre leader negli sport individuali, e Bolzano, terza e prima nella struttura sportiva, trainata dai risultati olimpici e dall'effetto Janik Sinner nel tennis.

Retrocede invece Cremona, che si piazza al 33° posto con 345 punti, un netto arretramento rispetto all'11ª posizione occupata nell'edizione 2025 e al quarto del 2022. Il calo conferma un anno complesso per il territorio dopo due edizioni consecutive tra le prime dodici province italiane, e riporta la provincia fuori dalla parte alta della classifica nazionale in cui



si era stabilmente collocata negli ultimi anni. Il dato migliore per la città del Torrazzo arriva dagli sport di squadra, dove la provincia si piazza 21ª con 242,8 punti, confermando una tradizione solida in questo ambito, anche se l'anno scorso in questa categoria Cremona era prima. Va peggio nelle altre categorie: 26ª per sport e società (476,7 punti), 38ª per gli sport individuali (408,9 punti) e, soprattutto, 43ª per la struttura sportiva (167,9 punti), l'indicatore che pesa di più sul crollo in classifica e che segnala margini di miglioramento su impianti, investimenti e organizzazione del sistema sportivo locale.

Oltre a Milano, diverse altre province lombarde figurano nella parte alta della graduatoria. Bergamo è sesta e guida il ciclismo, scalzando Verbania dal primato. Sondrio torna in top ten (nona posizione, dalla 35ª dello scorso anno), grazie ai successi olimpici degli atleti valtelinesi trainati da Arianna Fontana e alle gare a cinque cerchi ospitate da Bormio e Livigno. Vi-

cenza si affaccia in decima posizione, mentre Como, undicesima, sfiora la top ten grazie alla qualificazione della squadra di calcio locale alla Champions League. Da segnalare anche Varese, sempre leader per lo sport paralimpico, e Lecco, che mantiene il primato nell'indicatore sport e bambini.

Ai piedi del podio si piazzano Bologna (quarta) e Firenze (quinta, in calo dalla seconda posizione), nonostante la doppia leadership negli enti di promozione sportiva e nel nuoto. Belluno, settima, avanza dal 34° posto grazie al ritorno delle Olimpiadi a Cortina dopo 70 anni. Lasciano la fascia alta Genova, Rimini e Trieste, pur mantenendo primati parziali rispettivamente in pallanuoto, motori e sport dell'acqua.

Nel Mezzogiorno si segnala il balzo in avanti di Benevento (dall'88° al 57° posto, anche grazie al ritorno del calcio in Serie B) e il recupero di Palermo (da 84ª a 74ª), la migliore crescita tra le grandi aree metropolitane.

DAI NOSTRI LETTORI a cura della redazione

L'ABBANDONO SPORTIVO: IL PARERE DI ANGELO PORCARO

Pubblichiamo volentieri la lettera aperta di Angelo Porcaro (Past President del Panathlon Club Pavia e Tecnico Benemerito di Canottaggio) sull'abbandono sportivo.

Al Presidente del Coni, Luciano Buonfiglio, a Giuseppe La Mura, ai vertici della FIC, ai Canottieri passati, presenti e futuri, ai membri del GRPS di Napoli, ai soci canottieri del mio Club e, su tutti, ai magnifici Rettori delle Università italiane.

Egregi Signori, amici miei,

agli Europei U19 di Brandeburgo l'Italia del canottaggio è risultata prima nella classifica per nazioni con 4 ori e 4 argenti. Un risultato che ci esalta e che conferma la valentia dei nostri iuniores del passato e del recente.

Ma come si spiega che non riusciamo a mantenere tale posizione di eccellenza nel passaggio alla categoria assoluta? Si diceva della mancanza di una base solida, eppure ora abbiamo un buon numero di partecipanti alle regate, soprattutto giovani.

Ed allora? Il vero nodo strategico del canottaggio italiano non è il numero dei giovani da portare in barca, il difficile è trasformarli in atleti di alto livello.

La gran parte di questi giovani atleti, proprio ai 18/19 anni, finite le scuole superiori, abbandona.

Pur considerando che esistono fattori determinanti l'abbandono, come il carico di lavoro troppo alto e troppo anticipato, la poca gratificazione immediata, uno scarso riconoscimento sociale, allenatori bravissimi sul piano tecnico, meno formati sul piano motivazionale ed altri che non sto qui a enumerare, tuttavia la verità è che il canottaggio italiano perde molti potenziali campioni non per mancanza di talento, ma perché il sistema economico delle società non è pensato per sostenere l'alto livello. I costi troppo alti ricadono sui club e non esiste un modello valido per accompagnare un atleta dai 18 fino ai 24/25 anni

Se si escludono le società militari (cui va il nostro plauso e ringraziamento) potrei dire che l'abbandono dipende da un problema strutturale perché il sistema non è pensato per sostenere i talenti, le società remiere sono lasciate sole, senza sovvenzioni e il quasi campione diventa un costo invece che un valore.

In definitiva un buon atleta o si arruola nelle società militari o è costretto a ridimensionare i suoi sogni e i suoi obiettivi.

A questo punto permettetemi una digressione: pur riconoscendo alle squadre militari l'onere di avere sulle spalle il peso di tutto il canottaggio d'élite, occorre però sottolineare che il passaggio alle squadre militari è un fenomeno che svuota le società, spezza percorsi tecnici, e toglie alle realtà di base le piccole soddisfazioni che si meritano. Ma soprattutto crea una frattura emotiva: la società cresce un atleta per 8-10 anni... e quando sta per raccogliere i frutti, lo perde.

Il problema è dunque strutturale. Non è colpa degli atleti, né delle società, né dei gruppi militari.

Il nostro è un sistema che: non premia chi forma, non sostiene chi cresce, non protegge i talenti, non valorizza il lavoro di base. E finché non cambia, le società continueranno a perdere i loro "quasi campioni".

Ed ora posso, finalmente, introdurre un altro scoglio che, secondo me, si frappone all'avanzata del canottaggio italiano nella classifica mondiale: l'assenza di un vero modello universitario che accompagni gli atleti dai 18 ai 24 anni. Ho vissuto per quaranta anni questa situazione e posso criticarne qualche aspetto.

Dai 14 ai 18 anni il sistema funziona. Alimentato dalla famiglia, dalle società di appartenenza e dalle scuole del remo aperte in quasi tutti



i club i ragazzi raggiungono un ottimo livello.

Però ai 18/19 anni... l'abbandono. Proprio quando si dovrebbero intraprendere gli studi universitari.

L'Università è lontana e richiede tempo, gli allenamenti diventano più duri, le società e le famiglie non possono più sostenere economicamente i quasi campioni. Risultato per l'atleta: o molla, o entra nei militari. Proseguire gli studi lontano da casa, senza soldi e senza sicurezze li obbliga all'abbandono. In tutto questo di chi è la colpa? della FIC, dei militari, delle famiglie o forse delle Università?

Io penso che buona parte di demerito sia da addossare anche all'Università perché l'Università italiana non ha un sistema sportivo attrattivo. L'università italiana è "accademica", non "sportiva".

Non esistono campionati universitari veri (i partecipanti ai CNU sono quasi tutti tesserati delle società, pochi dei Cus). Mancano borse di studio sportive significative, strutture integrate e soprattutto allenatori universitari.

Senza università, i gruppi militari diventano l'unica via potendo offrire stipendio, stabilità, strutture, tempo per allenarsi. Ripeto grazie ai militari perché quella dei militari

DAI NOSTRI LETTORI

non è concorrenza sleale: è che non c'è alternativa.

Eppure, se da un lato le Società militari danno sostegno economico ed altre situazioni vantaggiose, **le Università, dall'altro, danno un futuro anche migliore, una professione di alto livello.**

Invece le università non investono nello sport... e non sanno nemmeno perché dovrebbero farlo.

Anche se il canottaggio rappresenta uno sport di grande valore educativo, formativo e scientifico tuttavia gli atenei non si interessano ad esso per mancanza di cultura sportiva accademica (l'università italiana è nata per formare professionisti, non atleti), per assenza di incentivi istituzionali (nessun finanziamento, nessun ritorno economico diretto, nessun obbligo), per paura di complicazioni organizzative (orari, esami, tutor, strutture) tutto sembra "troppo complicato".

Il risultato è che lo sport in generale, ed il canottaggio in particolare, non è percepito come valore, ma come disturbo. Nessun professore, nessun ricercatore ha mai valutato quanto e cosa possa rappresentare la vittoria, in termini economici e di visibilità, di un suo studente ai Giochi Olimpici. Eppure qualche esempio, almeno a Pavia, c'è stato.

Perché invece le università dovrebbero investire nel canottaggio

Prima di tutto occorre ribadire che

le Università non sanno ancora cosa lo sport possa fare per loro.

Ed è per questo che le Federazioni non devono inchinarsi per chiedere alle università di aiutare lo sport, ma, piuttosto, mostrare loro cosa ci potrebbero guadagnare.

Il Canottaggio porta prestigio (gare internazionali, ranking, visibilità), studenti di qualità (disciplinati, resilienti, organizzati), immagine moderna (campus, vita attiva, benessere), progetti europei (Erasmus, fondi sportivi, ricerca), collaborazioni scientifiche (biomeccanica, fisiologia, psicologia).

Pertanto l'università non deve pensare di fare un favore" allo sport perché lo sport è di per sé una risorsa, offre un vantaggio competitivo duraturo, è un asset strategico intangibile.

Ma cosa fare per cambiare una situazione che vede gli atenei restii di fronte a sport e canottaggio?

Come si può creare un dialogo efficace?

Prima di tutto presentare il canottaggio come progetto accademico, non sportivo e soprattutto non chiedere "spazi" ma proporre.

Proporre progetti di ricerca su biomeccanica, performance, psicologia, laboratori congiunti tra le Facoltà e le società remiere, tesi e tirocini per studenti.

Scienze Motorie, Medicina

Appendere le scarpette o il remo al chiodo è una frase significativa dell'abbandono nello sport.

(valutazione biomeccanica e fisiologica, nutrizione e integrazione, prevenzione e riabilitazione, preparazione mentale) Economia (con Management sportivo) e Ingegneria (idrodinamica, materiali, telemetria biomeccanica) potrebbero attingere a piene mani da queste risorse.

In tal caso il canottaggio può diventare il ponte ideale tra formazione, ricerca, benessere, immagine e territorio.

Serve solo un modo "acconcio" di presentarlo. E qui vi lascio.

Vi lascio con un pistolotto da vecchio 86enne: **Ogni sport cresce quando qualcuno decide di guardarlo con occhi nuovi perché restare nel passato è certamente controproducente.**

E a tal proposito che aspettate a ridurre le distanze canoniche dei 2000 m e rendere più fruibili dalla TV e dai media le regate?

Angelo Porcaro



DAGLI ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA a cura della redazione**ANCHE GLI ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA SI INTERROGANO SUL FUTURO: IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELIBERA L'APPROFONDIMENTO SU TEMATICHE D'INTERESSE COMUNE**

da Renato Bandera

Tre tavoli di lavoro per rafforzare il ruolo degli Enti di promozione sportiva nel sistema sportivo nazionale: formazione, osservatorio permanente della promozione sportiva e convenzioni con le Federazioni sportive nazionali. Sono questi i temi al centro delle delibere assunte dal Coordinamento degli EPS nella seduta del 22 giugno scorso.

Le decisioni intervengono su ambiti strategici per il futuro della promozione sportiva: la qualità dei percorsi formativi, la valorizzazione dei dati e dell'impatto prodotto dagli EPS nei territori, il rapporto con le Federazioni sportive nazionali. Tre assi che riguardano da vicino l'attività quotidiana degli Enti, chiamati a garantire servizi, competenze, tutela delle associazioni affiliate e pieno riconoscimento del valore sociale dello sport di base.

La prima delibera istituisce un tavolo a tempo in materia di formazione degli Enti di promozione sportiva. Il gruppo di lavoro avrà il compito di avviare un confronto condiviso sui programmi formativi finalizzati al rilascio dei titoli e delle qualifiche utili all'inserimento nel Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, con l'obiettivo di allineare il monte ore dei corsi e di approfondire le procedure per l'equiparazione dei titoli. Il tavolo dovrà inoltre individuare i requisiti necessari a garantire qualità ai corsi di approfondimento e specializzazione promossi dagli EPS e redigere, entro ottobre 2026, un documento di sintesi da sottoporre all'approvazione del Coordinamento. Ora persistono forti divaricazioni tra EPS ed EPS in questo ambito determinante per la qualificazione degli interventi di professionalizzazione.

Si tratta di un passaggio significativo per tutto il sistema della promozione sportiva. La formazione, infatti, è

uno dei terreni su cui si misura la capacità degli EPS di rispondere ai bisogni delle associazioni e delle società sportive, offrendo percorsi qualificati, trasparenti e coerenti con l'evoluzione normativa e organizzativa dello sport dilettantistico. La seconda delibera riguarda invece l'avvio dell'Osservatorio della Promozione Sportiva. Il tavolo sarà chiamato a definirne finalità, obiettivi e compiti, individuando anche possibili forme di collaborazione con Sport e Salute Spa e con altri soggetti interessati alla raccolta, allo studio e alla valorizzazione dei dati che emergeranno dalle ricerche promosse dagli EPS. L'obiettivo è dare avvio ai lavori dell'Osservatorio entro settembre 2026.

L'istituzione di un Osservatorio rappresenta un'occasione importante per misurare e rendere più visibile il contributo della promozione sportiva alla vita del Paese: partecipazione, salute, inclusione, coesione sociale, presidio educativo e presenza capillare nei territori. Un patrimonio che gli Enti di promozione sportiva esprimono ogni giorno attraverso migliaia di associazioni, dirigenti, tecnici, volontari e praticanti.

La terza delibera istituisce infine un tavolo a tempo dedicato al censimento delle convenzioni tra EPS e Federazioni sportive nazionali e alla verifica del loro andamento. Il gruppo di lavoro avrà funzioni consultive e propositive nei confronti del Coordinamento degli Enti di promozione sportiva e sarà chiamato ad analizzare i testi delle convenzioni, formulare proposte migliorative, raccogliere riferimenti giurisprudenziali e normativi utili a sostenere l'impianto convenzionale e supportare gli EPS nella formalizzazione di proposte all'Autorità di Governo e alle istituzioni sportive. I lavori dovranno prendere avvio entro settembre

e concludersi entro dicembre 2026. Per le 15 sigle dello Sport di Tutti le delibere rappresentano un segnale importante di coordinamento e di rafforzamento del sistema degli Enti di Promozione Sportiva, in una fase in cui la promozione sportiva stessa è chiamata a consolidare il proprio ruolo all'interno dell'ordinamento sportivo, valorizzando la propria funzione educativa, sociale e territoriale.

Il presidente nazionale AiCS, Bruno Molea, consigliere nazionale CONI, d'accordo con la Dirigenza locale dell'Associazione Italiana Cultura e Sport, sottolinea da tempo la necessità di riconoscere pienamente il valore dello sport sociale e di base come infrastruttura civile del Paese. In questa direzione, i nuovi tavoli istituiti dal Coordinamento EPS possono diventare strumenti utili per dare maggiore qualità, rappresentanza e visibilità al lavoro degli Enti di promozione sportiva e delle loro reti associative.

RIFLESSIONE a cura della redazione

IL MELTING POT CALCISTICO ATTUALE:
UN AIUTO ALL'INTEGRAZIONE

da Renato Bandera

L'apertura a 48 squadre della fase conclusiva del Mondiale di Calcio ha consentito, a tutti noi, di osservare fenomeni sociali, legati alla fluidità di spostamento di ampie fasce di popolazioni nel mondo.

Seguire la propria nazionale è l'unica occasione, per la gente comune, debole anche economicamente, per scendere in piazza, aggregarsi ed esprimere il senso della propria appartenenza ad una Nazione o ad un'etnia.

La Politica (la P maiuscola non è un errore) sa questa cosa, presenza alle partite, riconoscendo ai propri agonisti considerazione, ammirazione, orgoglio e attribuendo ai protagonisti onorificenze e ricevendoli nei palazzi del potere. Molte Squadre Nazionali, soprattutto della vecchia Europa e dei nuovi Paesi Ricchi, però, appaiono altro dal punto di vista della composizione etnica.

Gli schieramenti degli 11 atleti di partenza di pressoché tutte le partite disputate, hanno rivelato i cambiamenti nella composizione delle rispettive popolazioni, frutto delle regole di passaggio, individuale, di ogni calciatore da una appartenenza nazionale ad un'altra. La multietnicità della base demografica di molti paesi "ricchi" è visibile anche nei tratti somatici dei propri giocatori selezionati.

La composizione delle squadre è ricca di campioni immigrati e naturalizzati, oppure farcite di discendenti d'immigrati. Una valorizzazione della capacità di impregnarsi delle energie fisiche e sportive provenienti dai fenomeni migratori in atto, oppure da fasce di cittadine e cittadini che si sono trasferiti dagli Stati ex colonizzati, discendenti da rifugiati, o da lavoratori ospitati e definitivamente residenti nel Paese scelto come meta definitiva nella ricerca di una

vita più agevole.

L'opzione offerta a molti di questi sportivi della possibilità di mantenere la doppia cittadinanza (paese di nascita/paese d'integrazione – circa un centinaio nel mondo) ha ulteriormente ampliato le rose degli agonisti che si sono potuti mettere in campo sotto i singoli colori delle 48 nazionali.

Una possibilità che facilita la valorizzazione della diaspora dei professionisti del calcio che, nei casi dei paesi meno in vista anche economicamente, militano in campionati stranieri per gran parte, se non completamente, della loro carriera sportiva.

Ecco, allora, che si scoprono fenomeni calcistici come le Nazionali di Capo Verde e Curaçao che, composte da professionisti traslocati all'estero, che si ritrovano nella rappresentativa del Paese d'origine e fanno deflagrare orgoglio e voglia d'esserci.

Fanno gruppo coeso e convinto.

È il caso di moltissimo calcio africano, i cui talenti sono indotti ad acquisire anche la cittadinanza del Paese ospitante per dare lustro alla Rappresentativa del paese che li ha adottati.

Ognuno di noi può, legittimamente, valutare, con svariati giudizi, questi fenomeni legati all'orgoglio di ogni Paese di ben apparire sulla scena globale sportiva.

Lo sport non è più, allora, solo un fenomeno di nicchia e circoscritto a quote di tifosi, spettatori, appassionati. Sta sempre più diventando un atto vitale, legato allo stato psicologico delle popolazioni come misuratore del benessere psico-fisico, dai cittadini giovanissimi e fino alla terza età.

Il Mondiale delle 3 Nazioni è fuoriuscito dagli stadi e ha fornito un'ulteriore chiave di lettura sui movimenti dei popoli in questa fase



storica, travagliatissima, che cerca assestamenti a colpi di drone.

Lo sport è diventato, suo malgrado, oppure per sua forza, un veicolo che può essere determinante per migliorare la convivenza tra diversità etniche, religiose, politiche, culturali, valorizzando le energie giovanili, soprattutto.

L'Italia è completamente immersa in questa realtà, non solo nel calcio, ma in tantissime altre discipline che scoprono e valorizzano talenti di cui i nuovi italiani sono dotati.

Anche il nostro Panathlon Club, impegnato nello sviluppo della Rete che sta realizzando MONDO SPORT a favore dei minori migranti non accompagnati accuditi nelle Comunità del territorio, sta concretamente impegnandosi attraverso lo strumento sportivo, per valorizzare eventuali talenti nelle discipline progettuali praticate o, semplicemente, per facilitare l'integrazione nella nostra realtà sociale, spesso molto diversa da quella di provenienza.



LA LIBRERIA DEL PANATHLETA

In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

12 Minuti –

Brema, 1966: la tragedia dimenticata della Nazionale Italiana di nuoto di Francesco Zarzana Progettarte Edizioni

Sono parecchie le tragedie che hanno colpito lo sport in generale e lo sport italiano in particolare ma purtroppo alcune di loro sono state dimenticate o rimosse dal pensiero comune. Il 26 Gennaio 1966 il meglio del nuoto italiano morì per lo schianto dell'aereo sul quale viaggiavano assieme al loro allenatore ed al giornalista RAI in atterraggio a Brema. Erano "i fiori di una intera aiuola" scrisse Dino Buzzati. L'autore del libro ricostruisce fatti, voci di familiari, amici e compagni di Nazionale ma si chiede: "Perché alcune tragedie restano vive nel racconto pubblico mentre altre vengono dimenticate?"



Le prossime

Conviviali

OTTOBRE 2026

MERCOLEDÌ 21

Canottieri Bissolati

**Il controllo del respiro
nello sport**

Mercoledì 18 Novembre

Cascina Moreni

**Nomination per i premi del
Club**

Martedì 15 Dicembre

Relais Convento

Festa degli auguri

Gennaio 2027

**Data e sede da definire
Assemblea Ordinaria del
Club**

Frasedel mese

"Abbi fiducia nella tua testa, nel tuo corpo e in te stesso"

(Gianmarco "Gimbo" Tamberi)



Notizie dal Club...



Auguri vivissimi di buon compleanno a:

Massimo Ghezzi, Marco Montagni, Giordano Nobile, Giovanni Radi, Andrea Sozzi.

■ Complimenti a **Maurilio Segalini** per la perfetta organizzazione della 13^a edizione della “Notturna di Cremona”, gara nazionale di bocce disputatasi presso la Canottieri Bissolati da lui presieduta.

■ Complimenti a **Carlo Stassano Presidente dell'Interflumina Casalmaggiore** insignita della **Stella d'Oro** al Merito Sportivo nel 2025 dalla Giunta Nazionale Comitato Paralimpico.

■ Un plauso a **Valentina Rodini** protagonista in rappresentanza dell'Italia nella cerimonia d'apertura della **XX edizione dei Giochi del Mediterraneo** a Taranto.

Ci ha lasciato Stefano Rizzi

Un lutto ha colpito il nostro Club: in Agosto è infatti venuto a mancare Stefano Rizzi. Stefano, classe 1932, abile elettrauto, era uno dei soci più anziani del Club dove entrò nel 1995 inserito nella Categoria “Arbitri”. Aveva infatti diretto a lungo partite del settore giovanile della Federazione Gioco Calcio cittadina manifestando poi una grande passione per il ciclismo: assiduo donatore di sangue non mancava a tutte le manifestazioni ciclistiche organizzate dalla locale sezione Avis. Stefano è stato per anni un valente collaboratore delle nostre conviviali non facendo mai mancare il suo contributo come scrutatore in occasione delle assemblee finché le condizioni di salute non l'hanno costretto a casa dove però ci seguiva attraverso le pagine del Notiziario che puntualmente gli consegnavamo. Alla famiglia le condoglianze di tutti noi.



ORGANIGRAMMA

Consiglio Direttivo 2026-2027

Giovanni Bozzetti

Presidente

Ruolo e compiti istituzionali.

Coordinamento e supporto attività dei Consiglieri.

Iniziative per la salute attraverso la pratica sportiva

Roberto Rigoli

Past President

Addetto Stampa locale e mass media.

Rapporti con i Soci e i Past President.

Osservanza Statuti e Regolamenti.

Silvia Toninelli

Vice Presidente

Iniziative in ambito educativo scolastico e attuazione di progetti a livello Comunale e Provinciale.

Andrea Bini

Segretario

Organizzazione della Segreteria e delle comunicazioni all'interno e con l'esterno del Club.

Registrazione e verbalizzazione delle attività istituzionali.

Mantenimento dei rapporti con le Segreterie.

Roberto Romagnoli

Tesoriere

Attività inerente. Controllo presenze. Ricerca Sponsor

Luigi Denti

Cerimoniere

Prenotazione, organizzazione e allestimento eventi.

Rapporti con i fornitori.

Cesare Beltrami

Consigliere

Coordinamento Comitato di Redazione del Notiziario.

Organizzazione eventi. Presidente Commissione Premi.

Claudio Garozzo

Consigliere

Rapporti con CONI, Sport e Salute, Federazioni,

Enti di Promozione Sportiva.

Componente Comitato di Redazione del Notiziario.

Referente Commissione Sport Paralimpici.

Chiara Ghiggi

Consigliere

Organizzazione e gestione della comunicazione interna ed esterna, anche attraverso i Social.

Cura e aggiornamento del sito.

Rapporti con la Scuola Primaria.

Giordano Nobile

Consigliere

Attuazione progetti vari.

Rapporti con Istituzioni, Enti, Società Sportive.

Referente Commissione Nuovi Soci.

Giovanni Radi

Consigliere

Organizzazione progetti ed eventi scolastici.

Referente commissione Fair Play.

Collegi 2026- 2027

Collegio dei Revisori dei Contabili

Claudio Bodini (Presidente), Arisi Stefano, Tiziano Neviani,

Supplenti: Loris Ruggeri e Filippo Rizzi

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Fabio Tambani

(Supplenti: Emilio Concarì e Giorgio Minetti)

Commissioni 2026 - 2027

Commissione Past President

Cesare Beltrami, Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Giovanni Radi, Roberto Rigoli..

Commissione Premi

Cesare Beltrami (Presidente)

Componenti: Brunella Bertoli, Pierettore Compiani, Felice Farina, Alberto Lancetti

Commissione Fair Play

Giovanni Radi (Consigliere referente)

Componenti: Stefano Cosulich, Genzini don Marco e Carlo Stassano

Commissione Sport Paralimpici

Claudio Garozzo (Consigliere referente),

Componenti: Renato Bandera, Alceste Bartoletti. Roberto Bodini e Andrea Devicenzi

Commissione Ammissione Nuovi Soci

Giordano Nobile (Consigliere referente)

Aldo Basola (Presidente)

Componenti: Monica Signani e Massimo Ghezzi



I nostri riferimenti

Sede: Via Fabio Filzi, 35

26100 Cremona

Cell. Segretario +39 344.0216206

Cell. Cerimoniere +39 338 4421599

www.panathlonclubcremona.it

Indirizzi e-mail

segreteria.cremona@panathlon.net

panathlon.cr@libero.it

Fax C.P. CONI +39 0372 457669